

Nella Bibbia c'è una pagina curiosa che però fa pensare, specialmente agli esperti di comunicazioni sociali e di relazioni interpersonali. Nel capitolo 11° della Genesi leggiamo che "tutta la terra era di un labbro solo e di uguali parole", e che gli uomini, giunti nella pianura di Sennaar, vi si stabilirono.

Forse non ancora coscienti sul da farsi, vollero "divertirsi" e alzare una città con una torre che toccasse il cielo, perchè potessero farsi un nome e diventare famosi. Ma Dio, guardando dall'alto, volle anche lui "divertirsi" e "mescolò il labbro", cioè le lingue, e nacque Babele, cioè la confusione, e da lì la dispersione.

L'unità nasce dallo stesso linguaggio, la comunione ha come fondamento un "solo labbro."

Ma per creare l'unità non è tanto necessario parlare una sola lingua, o avere la stessa radice etnica, ma avere lo stesso stile di vita che parli un linguaggio comprensibile e credibile.

Dio stesso ha parlato sempre un solo linguaggio, quello dell'amore, che poi è espressione della sua stessa natura: "Dio è Amore" (1Gv. 4,8). Egli ha partecipato all'uomo, con la creazione, la stessa sua vita divina, il suo stesso linguaggio, e, quando con il peccato originale l'uomo si perse, Dio lo ha recuperato attraverso l'amore più profondo (1Gv. 4,9-10), e lancia all'uomo la sfida dell'amore (Gv, 15,13), e nell'amore il servo diventa amico (Gv. 15,15).

Se non ci si sintonizza sulla rete dell'amore, non si può capire Dio! E' solo nell'ottica dell'amore si può riuscire a leggere dentro di se, intorno a se, e diventare comprensibili agli altri. E' lo stesso linguaggio che crea la comunione, la comunità, la famiglia. Infatti, la famiglia è la comunità che vive la dimensione dell'amore e in questo dinamismo che essa vive e si edifica.

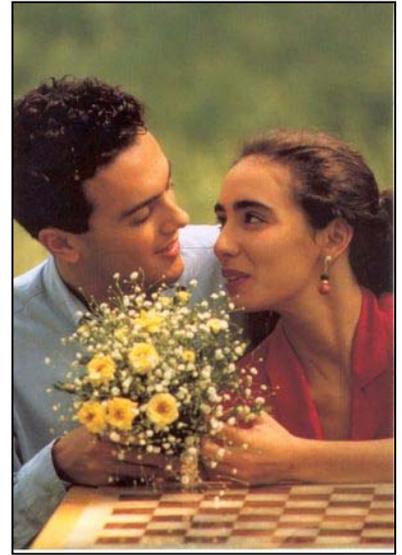
I coniugi sono coloro che "coniugano l'amore" in modi, tempi, responsabilità, e, scoprendosi padre e madre, vivono nella loro identità la vocazione all'amore.

I figli sono frutto del linguaggio dell'amore dei genitori, diventato vita, perchè coniugato con Dio, e accettati come dono di Dio, e vengono scoperti che prima di essere i "nostri figli" sono "figli di Dio". In famiglia, genitori e figli, quasi in tandem, vivono, alla luce dell'amore, le loro dimensioni personali, le loro responsabilità, le loro individualità nell'unità, e costruiscono insieme la "piccola chiesa domestica". E così l'amore diventa servizio, e ognuno si sente protagonista di una storia unica, scritta a tante mani, ma con un solo inchiostro, quello dell'amore.

Quando il linguaggio diventa incomprensibile, la famiglia si sgretola. E poi ognuno è chiamato, alla luce di questa vocazione all'amore, ad essere tenda per gli altri.

Come è bello quel passo di Isaia 54,2-3 che costituisce il nodo di un'esistenza forte: "Allarga la tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio. Allunga le tue corde, fissa bene i tuoi pioli perchè ti espanderai a destra e a sinistra; la tua discendenza possederà le nazioni e possederà le città abbandonate". Una tenda dove ognuno che vi approda, come ad una radice sicura, è compreso, accolto, amato, e si sente vivo, e non emarginato, solo, diverso.

Capirsi? E' solo una questione di linguaggio!



*Quando il
linguaggio
Diventa
Incomprensibile
la famiglia
si disgrega*

Pierluigi Mirra